Maraini Dacia - La nave per Kobe. Diari giapponesi di mia madre

Il racconto è autobiografico, scritto con sobrietà e generosità, consentendo al lettore di entrare nella sua vita intensa ed avventurosa. Tanti sono i piani di lettura. C'è una bellissima storia di amore tra due giovani sposi di una Italia borghese e in parte aristocratica che va dalla Toscana alla Sicilia, ma con influssi inglesi. Due ragazzi disposti a lasciare il loro Paese che sta attraversando uno dei peggiori periodi della sua storia, il fascismo, per il Giappone dove intraprendere una vita nuova di studi e di conoscenza di un mondo completamente diverso. Attraverso i diari della madre può ricostruire il rapporto tra lei e i suoi genitori, rivisitando i suoi ricordi e interpretandone i significati più profondi, scoprendo la dedizione e l'amore incondizionato di sua madre, l'innamoramento del padre bello, vivace, avventuroso che quasi la sceglie come figlia/maschio per consentirle di conoscere ed esplorare con la curiosità e il fascino della scoperta il mondo che la circonda, superando le sofferenze e affrontando qualsiasi avversità per essere all'altezza del suo idolo. Il forte legame con le sorelle pieno di sogni e da sorella più grande anche di protezione e responsabilità nei loro confronti; conoscere le storie dei nonni paterni e materni, con figure di donne intraprendenti e libere, come non era semplice essere in quella Italia del ventennio. La multiculturalità e l'inserimento in una società con regole rigide, ma accogliente e in cui sentirsi a proprio agio, fino al periodo della guerra e quindi alla prigionia per la scelta di campo dei genitori. Il racconto è anche lo spunto per la scrittrice di riflessioni sull'amicizia, sulla morte, sulla nascita, sulla libertà religiosa, sulla famiglia, sui costumi, sui modi di essere, sul rapporto con la politica. Un libro scorrevole e non privo di spunti di riflessione.

